

ASSOFOND

ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE



CONGIUNTURA FERROSI

2022





BALZO DEL FATTURATO NEL 2022 PER LE FONDERIE DI METALLI FERROSI. STABILE LA PRODUZIONE

La forte crescita dei ricavi (+32,6%) è dipesa principalmente dall'aumento dei prezzi di vendita

LE FONDERIE FERROSE IN BREVE

Variabile	Anno 2021	Anno 2022	Var. %
Produzione (tonnellate)	1.060.299	1.052.769	-0,7
Fatturato (migliaia €)	2.158.530	2.862.211	+32,6

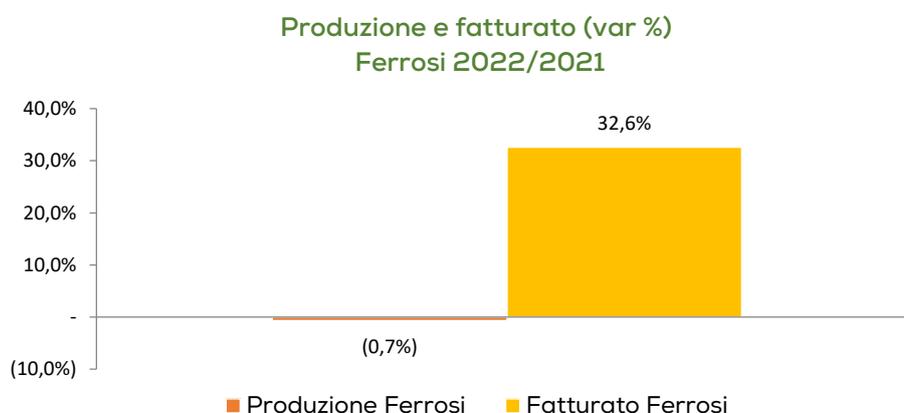
Fonte: Elaborazioni CSA su indagini interne e contributi ISTAT

Il 2022 è stato un anno molto complesso per le fonderie italiane di metalli ferrosi, caratterizzato da enormi incertezze e tensioni su diversi fronti.

Dopo un 2021 di forte recupero, il comparto nutriva ottime aspettative per il 2022, grazie al superamento delle problematiche relative all'epidemia di Covid-19 e alla buona tonicità della domanda dei principali settori committenti.

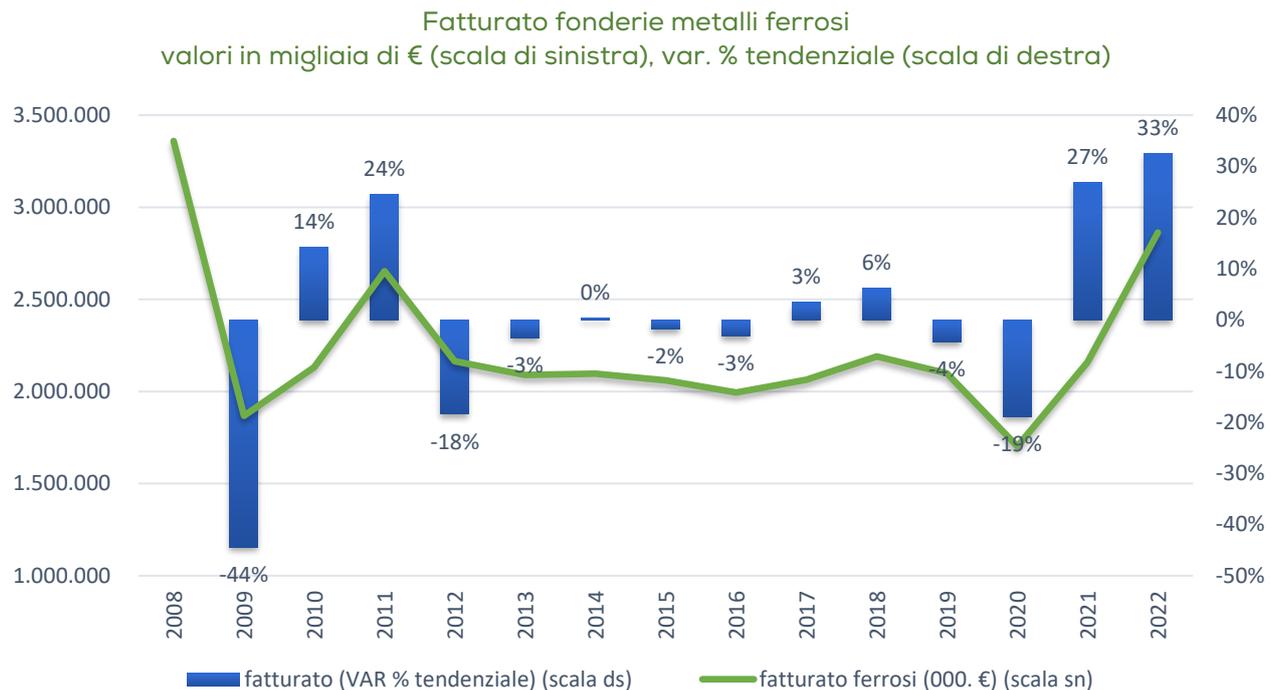
L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha bruscamente fatto emergere alcune criticità latenti e ne ha drammaticamente amplificato la portata: l'inflazione in accelerazione a fine 2021 è esplosa; agli ostacoli al funzionamento delle catene del valore si sono aggiunti il panico per l'approvvigionamento dei prodotti energetici e delle altre materie prime provenienti dalle zone del conflitto; la volatilità sui mercati delle commodity è stata rinfocolata dagli ulteriori rialzi dei prezzi dell'energia, di tutte le commodity energetiche e dalla immancabile componente speculativa; i problemi logistici si sono ulteriormente aggravati.

Queste emergenze, cui si è aggiunto il cambio di intonazione delle politiche monetarie con l'aumento dei tassi di interesse e le conseguenti incertezze sui consumi e gli investimenti, hanno sgonfiato le prospettive di breve e medio termine dell'economia generale e frenato il dinamismo della domanda interna e internazionale soprattutto nella seconda parte dell'anno.



L'effetto prezzi si è fatto sentire sul **fatturato** dell'industria italiana delle **fonderie di metalli ferrosi**, che nel 2022 è cresciuto in modo importante e si è posizionato al top dal 2009, con un valore complessivo di **2,9 miliardi**. L'incremento medio è stato del **+32,6%** rispetto al 2021. Con riferimento al mercato estero, l'aumento tendenziale (sempre a doppia cifra) è stato più contenuto.

Assieme alla soddisfazione per aver almeno in parte trasferito gli inflazionamenti degli input produttivi sui listini di vendita, cresce anche il timore che un aumento prolungato dei costi di produzione possa dar origine a continue pressioni sui prezzi di vendita, condizionando la competitività dell'industria italiana sui mercati internazionali e frenando la ripresa dei consumi interni, già più lenta rispetto a quella sperimentata nei principali paesi europei.



Fonti: Elaborazioni CSA su dati ISTAT + Indagini annuali Assofond

Lo scorso anno, l'**export italiano di getti ferrosi** è cresciuto del **+21,4%**: anche in questo caso un aumento spinto in larga parte dal fattore prezzo più che dal **volume** che ha segnato, invece, solo un **+1,1%**.

Al contrario del fatturato, l'output dei getti ferrosi nel 2022 ha chiuso in **leggero calo** rispetto all'anno precedente, **attestandosi su un totale di 1.052.769 tonnellate di getti di ghisa, acciaio e microfusi (-0,7% rispetto al 2021)**.

Nella prima parte dell'anno la produzione italiana di getti ferrosi ha avuto una buona tenuta, sostenuta da una domanda globale dei settori utilizzatori tonica sia a livello nazionale sia internazionale, probabilmente spinta anche da approvvigionamenti dettati da timori di shortage di materiale e anche grazie a un trascinarsi positivo dell'eccezionale rimbalzo del 2021 (+19%).

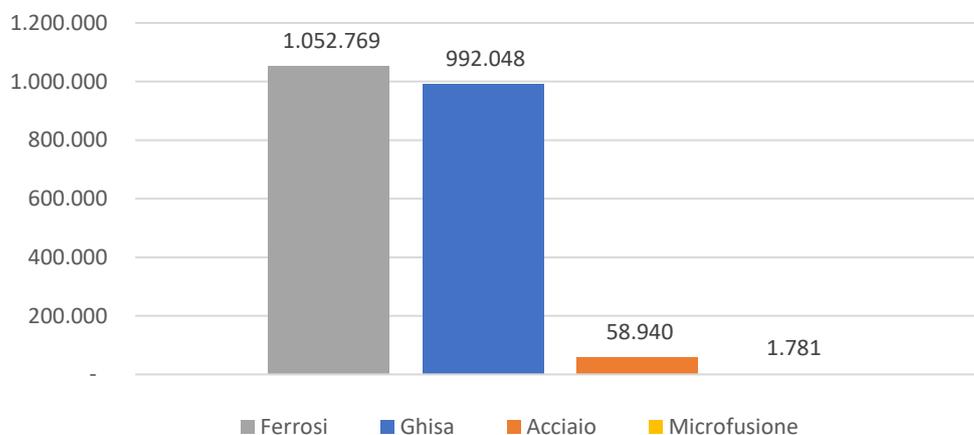
A partire dai mesi estivi, tra luglio e agosto, l'acuirsi della crisi energetica e i picchi di prezzo registrati dalle materie prime energetiche, che impattano fortemente sul settore delle fonderie, hanno costretto le imprese a utilizzare ogni leva disponibile per contenere i costi di produzione, incluse fermate produttive, rimodulazione dei turni e concentrazione dell'attività nei giorni o nelle fasce orarie giornaliere in cui il costo dell'energia era inferiore.

Il rallentamento del ritmo produttivo ha progressivamente impattato sui volumi e trascinato il risultato totale del 2022 in territorio negativo.

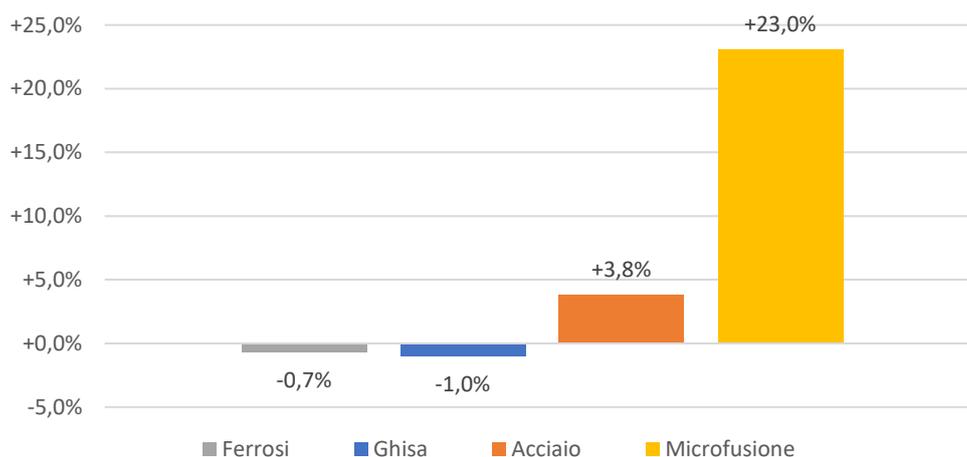
Lo scorso anno, il grado di saturazione della **capacità produttiva** si è collocato all'**80%**, in linea con il 2021.

All'interno dei risultati medi del settore dei getti ferrosi si ravvisano, come di consueto, dinamiche congiunturali diverse a livello dei singoli comparti, con un **ottimo sviluppo della produzione dei getti microfusi (+23%) e di acciaio (+3,8%)**. La diminuzione complessiva è stata condizionata dalla **performance dei getti di ghisa (-1%)** che rappresentano il 95% della produzione di getti ferrosi in Italia.

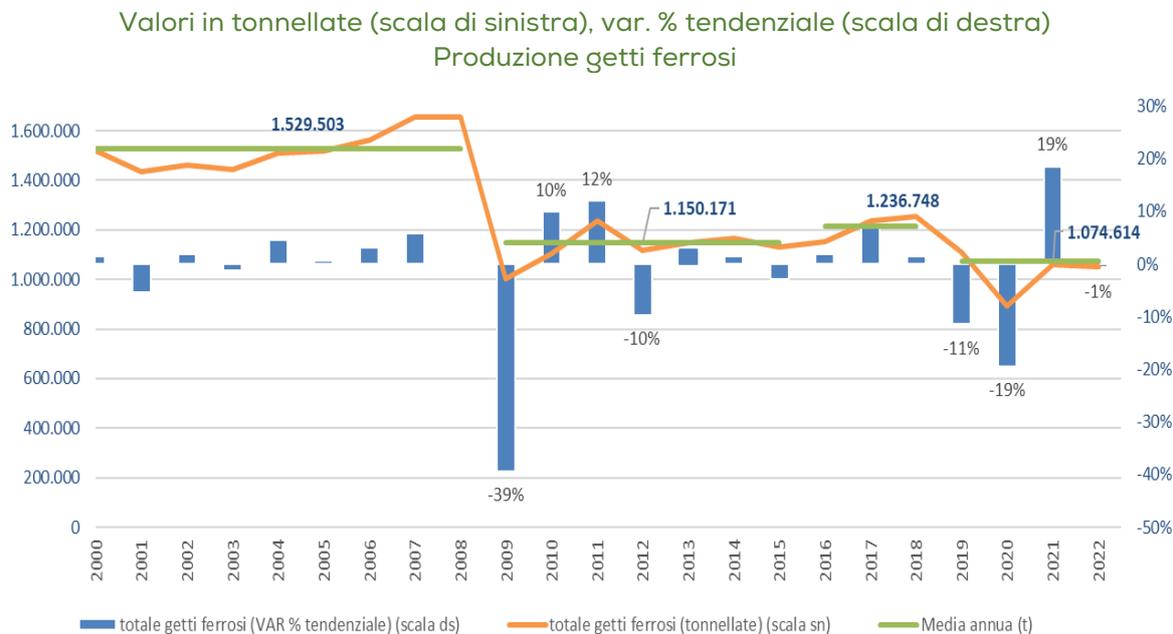
Produzione getti ferrosi (dati in tonnellate, anno 2022)



Produzione getti ferrosi (var. % tendenziale 2022 vs. 2021)



ARRETRAMENTO DEL LIVELLO PRODUTTIVO: FASE CONGIUNTURALE O DINAMICA DI LUNGO PERIODO?



Per capire quanto effettivamente siano stati alti i recuperi post crisi e a che livello ci ha portato il 2022 rispetto al passato, occorre osservare come si posiziona la produzione dei getti ferrosi nell'arco di un periodo più esteso.

Il comparto dei getti ferrosi ha attraversato dal 2000 a oggi diverse e profonde fasi cicliche, caratterizzate da forti ridimensionamenti dei propri livelli produttivi seguiti da fasi consistenti di ripresa, che però non hanno mai consentito un ritorno ai precedenti livelli precrisi. Il mancato recupero delle tonnellate perse ha portato così ad un lento scivolamento verso una nuova dimensione del settore.

Allungando l'analisi agli ultimi ventidue anni possiamo riconoscere diverse fasi:

- Nel periodo antecedente alla crisi mondiale (2000-08) la crescita media annua (CAGR) era modesta e fluttuava intorno all'**1,1%**, ma il livello medio del periodo in termini di tonnellate di getti ferrosi prodotte era ancora sopra quota **1,5 milioni**.
- La crisi del 2009 ha prodotto una rovinosa caduta del **-39,4%**, con una perdita di oltre **650.000 tonnellate**. Il livello produttivo è scivolato **su un milione di tonnellate annue**.
- Nella fase post crisi, dal 2010 al 2015, l'andamento è stato stagnante con un tasso medio del **+0,5%** che ha mantenuto la produzione su un livello di **1,1 milioni di tonnellate**.
- Il triennio 2016-18 è stato molto positivo per il comparto, con un tasso di sviluppo medio annuo del **+4,3%** che però non è riuscito a spingere la produzione oltre **1,2 milioni di tonnellate**.
- Dopo il triennio di ripresa, nel corso del 2019 si è assistito a un ripiegamento dell'attività produttiva dei getti ferrosi (**-11,5%**), cui si è poi sommata la marcata contrazione dovuta alla sopraggiunta crisi pandemica del 2020 (**-19,5%**).
- Nonostante il recupero a "V" del 2021 (**+18,6%**) e il moderato arretramento (**-0,7%**) del 2022, il decennio in corso si è aperto per il comparto con un livello produttivo appena sopra **il milione di tonnellate**.

- Malgrado i rimbalzi e i recuperi, accade che, dopo quasi quindici anni dall'inizio della crisi finanziaria internazionale, nei dati del 2022 è ancora evidente per il comparto un ampio gap dei livelli produttivi rispetto al 2008 (**-36% dei volumi, oltre 600.000 tonnellate in meno**) e anche al 2018 (ultimo anno molto positivo per il settore) con il quale il divario si allarga a **-16%**, oltre **200.000 tonnellate in meno**.

Una possibile **lettura negativa** di quanto tratteggiato è che la capacità di espansione della produzione, in termini di volumi, appaia vincolata in termini ormai strutturali dalla debolezza della domanda interna che, nonostante un leggero recupero negli anni più recenti, seguita a mantenersi meno dinamica di quella degli anni passati. La forza dimostrata dalle imprese nazionali sui mercati internazionali finora non è bastata a sostenere l'intero settore, perché comunque anche per le imprese più orientate verso l'estero il peso del mercato interno è, mediamente, preponderante.

Ma potrebbe esserci anche una possibile **lettura positiva** alla base di questa perdita dimensionale del comparto in termini di volumi e che potrebbe addirittura far ipotizzare un non ritorno ai livelli produttivi di vent'anni fa.

Una parte rilevante delle fonderie italiane ha imboccato da alcuni anni la via dell'**upgrading qualitativo** per rispondere alla crescente concorrenza di prezzo proveniente dal mondo emergente, spostandosi su segmenti di mercato a maggiore contenuto di valore aggiunto, che spesso comporta anche minor peso in termini di tonnellate prodotte.

Questa interpretazione positiva dei dati esplicita una buona dinamicità del comparto, testimoniata da un orientamento strategico che sta maturando su piani diversi: assumendo la forma di una diversificazione verticale (miglioramento della qualità dei beni già prodotti) o anche orizzontale (differenziazione produttiva verso tipologie di beni più sofisticate).

Naturalmente, più grande sarà il numero di imprese coinvolte da questo fenomeno, più il ridimensionamento del comparto in termini di volumi tenderà ad accentuarsi e si dovrà fare i conti con nuovi riferimenti dimensionali.

L'EXPORT RICALCA LA DINAMICA DELLA PRODUZIONE: VALORI IN CRESCITA E VOLUMI STABILI

Nel 2022 l'**export** totale di **getti ferrosi**, in **volume**, è cresciuto dell'**1%**, mentre il **valore** della produzione esportata ha registrato una crescita del **+21%**.

Le statistiche del commercio estero dell'ISTAT nel 2022 mostrano invece un tasso di crescita tendenziale delle **importazioni di getti ferrosi** in Italia del **+26% in valore** e del **+3% in volumi**.

Il 72% delle tonnellate italiane di getti ferrosi è stato destinato ai mercati maturi europei, tradizionale punto di riferimento per il comparto. Le esportazioni verso quest'area geografica sono cresciute del +3% guidate dalla buona performance sul mercato tedesco (+12%).

Esportazioni getti ferrosi

	Peso % export volumi su totale esportazioni 2022	Andamento esportazioni su dati in volumi 2022 vs 2021
EUROPA	72%	+3%
Ue 27 post Brexit	61%	+2%
Extra Ue 27 post Brexit	39%	-0,4%
Germania	20%	+12%
AMERICA	20%	-3%
America settentrionale	16%	-4%
Francia	11%	-7%
ASIA	5%	-7%
Regno Unito	5%	+0,3%
Austria	4%	+5%
America centro-meridionale	4%	-2%
Spagna	3%	-16%
Belgio	3%	-6%
Polonia	3%	+3%
Repubblica ceca	2%	+6%
Ungheria	2%	+19%
Romania	2%	+70%
Slovacchia	2%	-3%
AFRICA	2%	-15%

Fonte: Elaborazioni CSA su dati ISTAT

L'elenco delle principali destinazioni geografiche dei getti ferrosi esportati e il peso percentuale sul totale delle esportazioni italiane sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al 2021.

(L'approfondimento delle statistiche del commercio estero del comparto getti ferrosi sarà oggetto di analisi e reportistica separata).

LA FONDERIA ITALIANA DI GHISA NEL 2022

I risultati del 2022 hanno schiacciato la curva dell'andamento dei volumi dei getti di ghisa sui livelli del 2021. Sebbene il calo sia stato di entità modesta (-1% tendenziale), di fatto è stato sufficiente a far scivolare nuovamente l'output del comparto sotto la soglia psicologica di riferimento del milione di tonnellate.

Le fonderie di ghisa in breve

Variabile	Anno 2021	Anno 2022	Var. %
Produzione (tonnellate)	1.002.069	992.048	-1,0
Fatturato (Mld di €)	1,8	2,4	+35,6
Capacità produttiva (% impiego)	81%	82%	

Fonte: Elaborazioni CSA su indagini interne e contributi ISTAT

Mentre si allarga a 17 punti percentuali il gap dei volumi rispetto al 2018, che rappresenta per le fonderie di ghisa il miglior anno dopo la crisi internazionale del 2009, la dinamicità del fatturato dell'ultimo biennio, e in particolare del 2022 con una crescita pari a +35,3%, ha portato i ricavi del comparto al top dal 2009.

Gli aumenti dei prezzi alla produzione, a fronte di fiammate senza precedenti storici nelle quotazioni degli input ferrosi prima (ghise in pani, rottami, ferroleghie...) e dei fattori energetici subito dopo, hanno avuto un ruolo determinante sullo sviluppo del fatturato e sul suo posizionamento su livelli nettamente superiori a quelli del 2018 (+38%).

La saturazione della **capacità produttiva** è stata sostanzialmente in linea con il 2021: **82%** contro l'**81%** dell'anno precedente.

L'apporto della **domanda** da parte delle più importanti industrie committenti in termini di assorbimento di getti di ghisa, nel complesso del 2022, è stato positivo pur con alcune eccezioni.

In termini di evoluzione dell'indice della produzione industriale, corretto per gli effetti di calendario, tra i settori più dinamici, per l'Italia, si riscontrano le costruzioni (+12,6%), mentre tra quelli più penalizzati, appaiono la siderurgia (-12,4%), gli elettrodomestici (-11,1%) e le macchine utensili (-4,6%).

L'indice della produzione industriale della fabbricazione di autoveicoli, in Italia, ha segnato un calo tendenziale dello 0,9% nel 2022.

La produzione di parti di motori e turbine, escluse quelle per i mezzi di trasporto, è risultata leggermente positiva, con una crescita del +1,1%.

L'indice della produzione industriale della fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura ha maturato un'espansione pari a +7,0% in linea con la crescita delle macchine da miniera, cava e cantiere: +7,1%.

L'aggregato della meccanica varia ha evidenziato una discreta crescita con un +3,8%.

Produzione industriale, var. % tendenziali 2022 vs 2021

Indice produzione industriale corretto per gli effetti di calendario

	2022 vs 2021 var. %				
	UE 27	Germania	Spagna	Francia	Italia
Fabbricazione autoveicoli	3,9	3,6	7,1	8,2	-0,9
Parti di motori e turbine (esclusi per mezzi di trasporto)	-2,7	-0,8	:	-24,9	1,1
Parti macchine utensili	-4,0	-4,6	-6,0	-1,9	-4,6
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	5,0	2,4	4,3	8,3	7,0
Siderurgia	-10,4	-8,9	-16,9	-9,1	-12,4
Elettrodomestici	-4,7	2,9	-5,8	-10,8	-11,1
Cuscinetti, organi di trasmissione	-0,4	-1,5	-2,8	-0,4	3,6
Apparecchiature fluidodinamica	4,5	4,2	11,0	-6,3	5,9
Meccanica varia	5,0	0,8	5,1	-1,2	3,8
Macchine da miniera, cava e cantiere	2,5	2,8	13,3	-6,2	7,1
Radiatori, contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale	:	-7,8	10,1	-11,0	0,9
Motori, generatori e trasformatori elettrici	:	0,3	17,6	2,2	7,8
Costruzioni	:	-1,5	-7,2	2,5	12,6

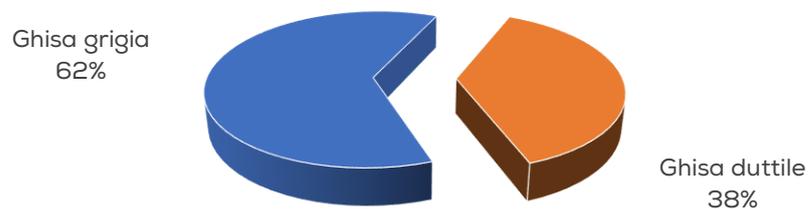
Fonti: Elaborazioni CSA su dati Eurostat

Le leghe di ghisa nella produzione dei getti

Con riferimento alle due macro-tipologie di lega di ghisa, l'andamento del 2022 in termini di tonnellate è stato in gran parte condizionato dal calo della **ghisa duttile (-2,6%)**, mentre la ghisa **grigia** è riuscita a riconfermare i livelli del 2021.

Complessivamente sono state realizzate **616.062 tonnellate di ghisa grigia** e **375.986 tonnellate di ghisa duttile**. Quest'ultima è quasi totalmente assimilabile alla ghisa sferoidale, essendo oramai venuta meno in Italia la produzione di ghisa malleabile.

Mix peso % leghe di ghisa su dati in volume



Il mix produttivo rilevato nel 2022 tra le due tipologie di ghise pone la ghisa grigia al 62% (61% nel 2021) del totale dei getti di ghisa, mentre quella duttile al 38% (39%).

Mercati di destinazione

Dal punto di vista della domanda, sono stati esaminati i cinque mercati principali di sbocco dei getti di ghisa che rispecchiano la classificazione adottata dall'ISTAT nell'elaborazione delle proprie statistiche settoriali correntemente impiegate dal CSA:

- Getti per l'Industria Meccanica
- Getti per l'Industria dei Mezzi di Trasporto
- Getti per l'Edilizia e le Opere Pubbliche
- Getti per la Siderurgia
- Altri Getti

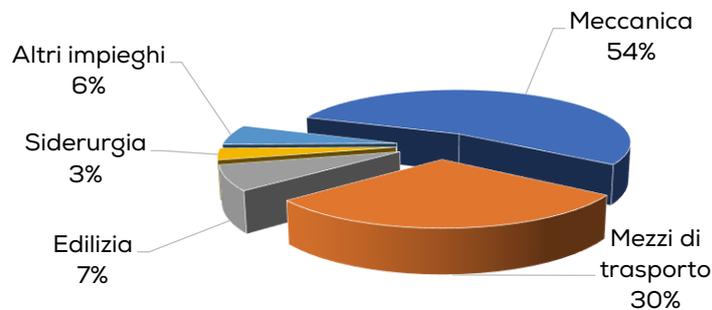
Si ricorda che nell'ambito della dicitura mezzi di trasporto rientrano i getti destinati al comparto automotive, componentistica, moto, autobus...altri autoveicoli impiegati per il trasporto di persone e cose; mentre nella categoria della meccanica, oltre alla meccanica varia, utensile, ecc., vengono classificate le macchine movimento terra e quelle agricole in funzione della loro destinazione d'uso che non prevede il trasporto di persone o cose, bensì la lavorazione e la movimentazione del terreno.

La ripartizione della produzione di getti di ghisa 2022 nei cinque mercati di sbocco considerati conferma le percentuali di assorbimento rilevate nel 2021: **industria meccanica al 54%**, **settore dei mezzi di trasporto al 30%**, **edilizia e siderurgia** convalidano il proprio peso rispettivamente del **7%** e **3%**, mentre la categoria degli impieghi vari ha confermato la propria capacità di assorbimento al **6%**.

La classificazione statistica "impieghi vari" include una serie di produzioni che non trovano collocazione nelle categorie sopra esaminate e relativamente alle quali al momento l'ISTAT non fornisce dettagli.

Riteniamo che tale voce accolga delle applicazioni innovative in mercati meno tipici per le produzioni di fonderia, getti artistici, ecc.

Mercati di destinazione: peso % su dati in volume – anno 2022



Nella mappa dei settori di sbocco dei getti di ghisa, l'industria meccanica continua ad interpretare il ruolo di primo mercato di riferimento ed è arrivata ad assorbire nel 2022 il 54% del volume totale. Tuttavia, la produzione complessiva di getti di ghisa destinata a tale mercato chiude il 2022 con segno leggermente negativo -1,1% (534.998 le tonnellate prodotte): +0,5% per la ghisa grigia e -3,6% per quella duttile.

All'interno di tale categoria statistica, alcune applicazioni produttive legate alle macchine utensili hanno conseguito un decremento medio più marcato; mentre tra le performance migliori con tassi in crescita emergono i getti per le macchine agricole, cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione, componenti per la fluidodinamica e getti per le macchine movimento terra che trovano tutti collocazione sempre all'interno della "meccanica".

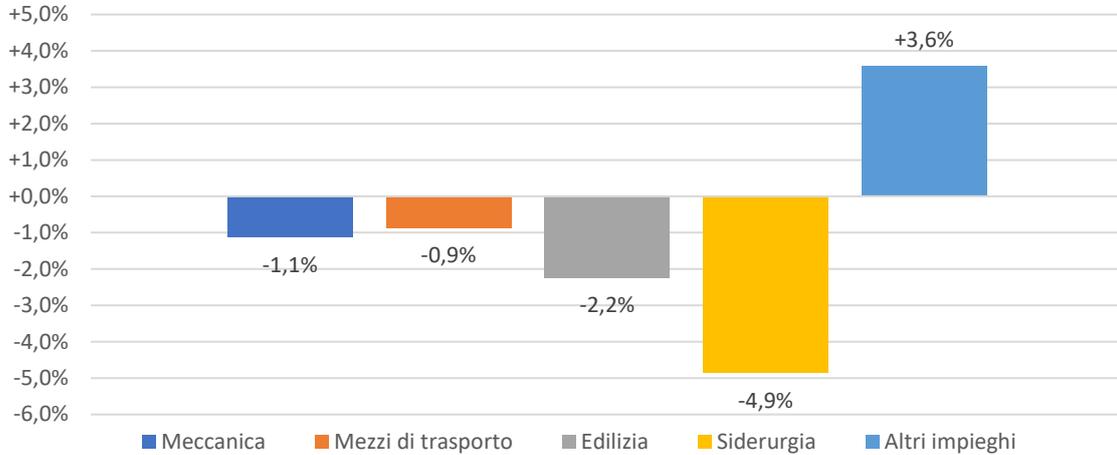
Sul risultato del 2022 ha inciso in maniera rilevante l'andamento dei mezzi di trasporto che ha riportato un calo del -0,9% ed un volume pari a 293.055 tonnellate, trainato massimamente dalla produzione dei getti di ghisa duttile -1,9%; i getti di ghisa grigia hanno chiuso sostanzialmente in linea con il 2021 (-0,2%).

Le costruzioni hanno collezionato ancora un calo (-2,2%) che ha abbassato l'output complessivo su un livello pari a 72.496 tonnellate; tuttavia, l'intensità della flessione è risultata decisamente più contenuta rispetto a quelle a doppia cifra sperimentate negli ultimi anni. Questo tasso seppur sotto lo zero, va letto positivamente, in quanto fa presupporre una ripresa del settore nel futuro per le ricadute dei vari investimenti derivanti dagli incentivi per le ristrutturazioni edilizie, per l'efficientamento energetico e dall'implementazione del PNRR.

Infine, i volumi assorbiti dall'industria siderurgica (lingottiere e cilindri per laminatoio) perdono terreno (-4,9%) rispetto al 2021 in concordanza evolutiva con i risultati esibiti nello stesso periodo dall'industria Siderurgica italiana.

Come sopra accennato, la voce "altri impieghi" comprende i getti destinati a settori di sbocco non inclusi nell'elenco tradizionale e spesso riconducibili a nuove applicazioni. Il peso attribuibile a tale item, in passato, era trascurabile, mentre negli ultimi anni esso sta assumendo una rilevanza progressivamente in crescita. Nel 2022, i volumi complessivamente realizzati ammontano a 58.133 tonnellate con un incremento tendenziale del +3,6% rispetto al 2021. Il peso percentuale di questa categoria sui volumi complessivi dei getti di ghisa ha raggiunto il 6%.

Mercati di destinazione: var. %
produzione getti di ghisa 2022 vs 2021



LA FONDERIA ITALIANA DI ACCIAIO NEL 2022

Le fonderie di acciaio in breve

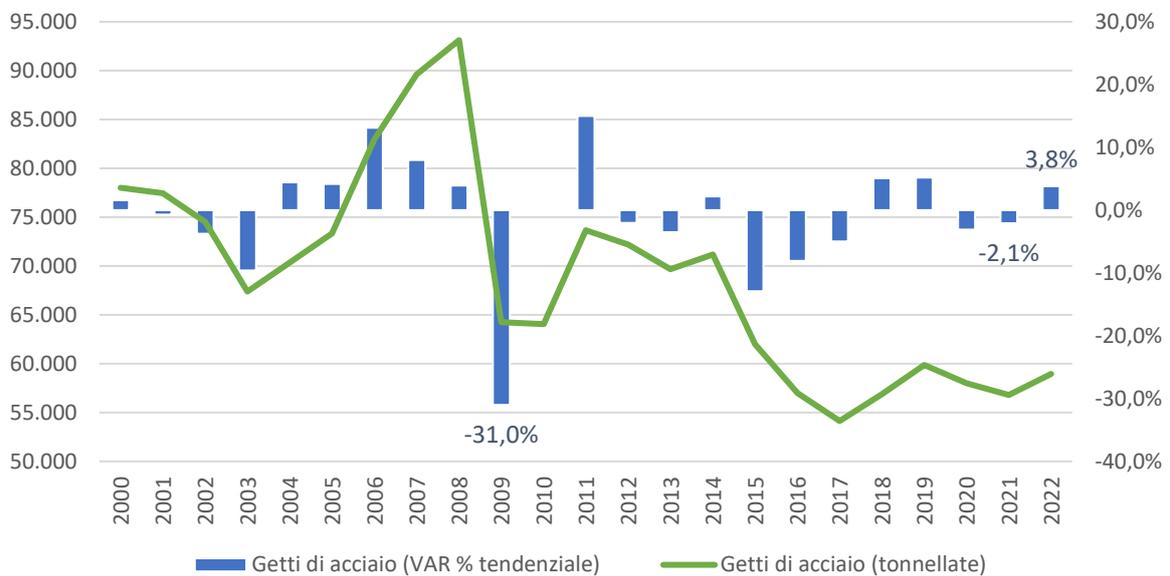
Variabile	Anno 2021	Anno 2022	Var. %
Produzione (tonnellate)	56.782	58.940	+3,8
Fatturato (Mln di €)	420	504	+19,9
Capacità produttiva (% impiego)	73%	75,0%	

Fonte: Elaborazioni CSA su indagini e dati ISTAT

Alla produzione dei **getti di acciaio** va la maglia rosa del miglior risultato produttivo del 2022 del comparto ferroso che segue però un risultato deludente del precedente anno (-2,1%). Nel 2022 la produzione di getti di acciaio è stata pari a **58.940 tonnellate**, in crescita del **+3,8%** (+2.160 tonnellate) sull'anno precedente, ma ancora con un divario molto ampio del -37% (oltre -34.000 tonnellate) sul picco del 2008.

In riferimento al mix di leghe prodotte, il segmento dei getti in acciaio inossidabile ha sperimentato una contrazione rispetto al 2021. La crescita dei volumi è stata trainata principalmente dagli acciai legati (+6,2%) e in misura minore dagli acciai al carbonio +1,9%.

Produzione getti di acciaio
Variazione % tendenziale sui volumi scala di destra, tonnellate totali scala di sinistra

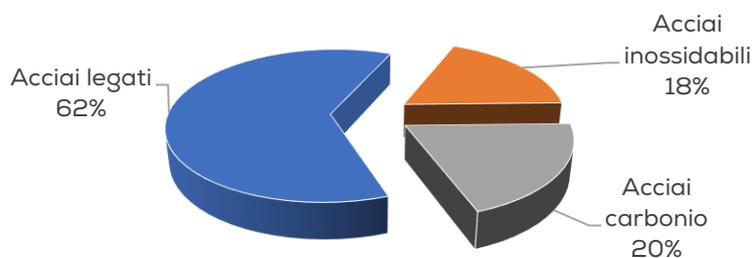


Anche per le fonderie di acciaio l'accesa tensione dei costi dei fattori produttivi e i necessari trasferimenti sui listini di vendita hanno generato una buona performance del fatturato, che ha registrato una crescita media annua di quasi il +20% rispetto al 2021.

Anche per tale comparto, la soddisfazione per aver almeno in parte trasferito gli inflazionamenti degli input produttivi sui listini di vendita, è accompagnata da un crescente timore che un aumento prolungato dei costi di produzione possa dare origine a continue pressioni sui prezzi di vendita, condizionando la competitività dell'industria italiana sui mercati internazionali e frenando la ripresa dei consumi interni, già più lenta rispetto a quella sperimentata nei principali paesi europei.

Le leghe di acciaio nella produzione dei getti

Mix produzione leghe di acciaio: peso % su dati in volume - anno 2022

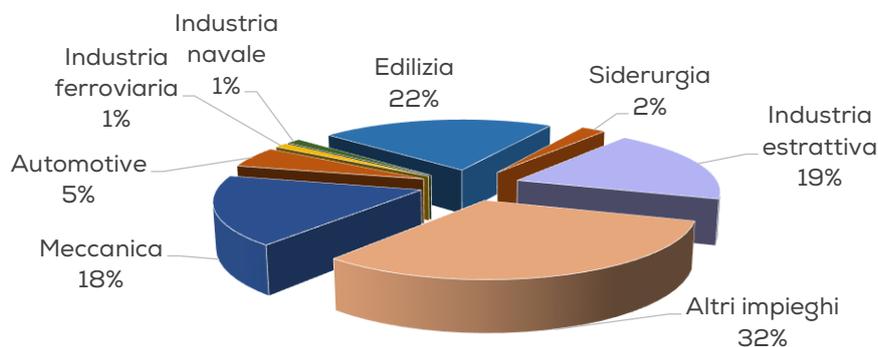


In termini di mix produttivo, il 2022 ha sostanzialmente confermato i pesi percentuali delle varie leghe. Il 62% dei getti di acciaio realizzati lo scorso anno, pari a 36.472 tonnellate, è rappresentato dagli acciai legati, che hanno registrato un tasso di crescita medio annuo del +6,2%. Il restante 38% del volume di getti è ripartito quasi equamente tra **acciai al carbonio (20%, 11.667 tonnellate)** e **acciai inossidabili (18%, 10.801 tonnellate)**.

I mercati di destinazione

La totalità dei mercati di destinazione dei getti di acciaio nel 2022 ha dato un contributo positivo al risultato del comparto con la sola eccezione dell'edilizia.

Mercati di destinazione: produzione acciaio, peso % su dati in volume - anno 2022



LA FONDERIA ITALIANA DI GETTI MICROFUSI NEL 2022

L'industria della **microfusione**, dei getti ottenuti con la tecnologia della cera persa, costituisce un ibrido tra i ferrosi e i non ferrosi dedicandosi alla fusione di leghe che appartengono a entrambe le categorie, quindi acciaio, alluminio, super leghe, leghe base nichel o cobalto. Questo segmento di mercato è quello che nel 2022 è riuscito a tenere meglio il passo rispetto al corrispondente periodo del 2021. **L'output produttivo (tonnellate) è cresciuto del +23%**, mentre in termini di **valore (fatturato)** il miglioramento tendenziale registrato è stato del **+25%**. Il contributo alla vigorosa crescita è arrivato soprattutto dalle **leghe non ferrose** che hanno avuto uno sviluppo pari a **+31%**, mentre l'apporto delle leghe di acciaio è stato del **+15%**.

COSTI DI PRODUZIONE, NEL 2022 AUMENTI MAI VISTI PER MATERIE PRIME ED ENERGIA

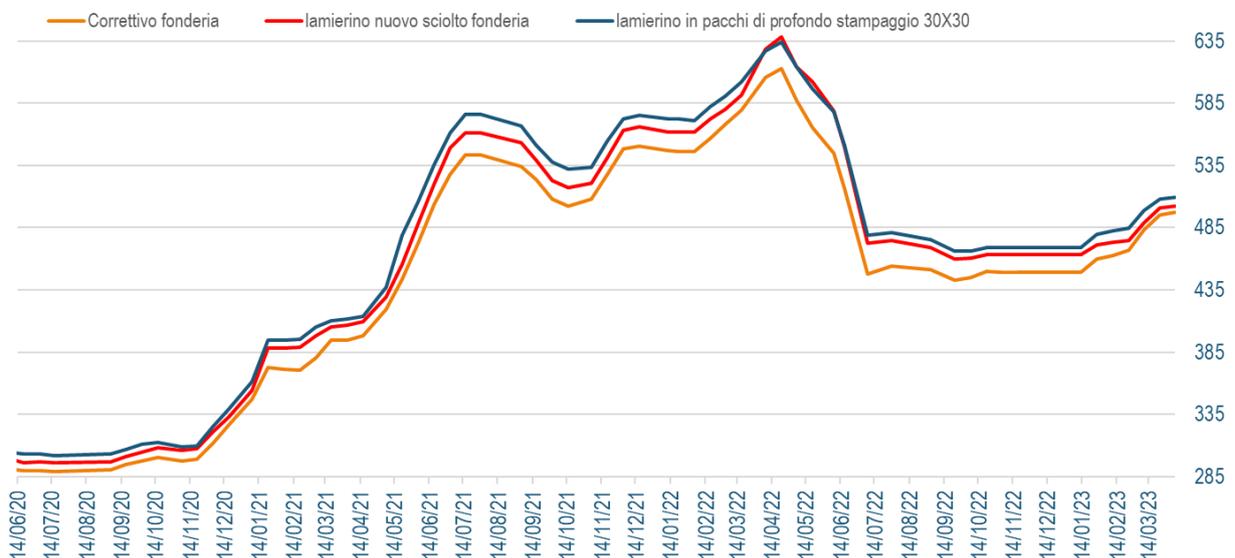
Il 2022 per il comparto ferroso, dal punto di vista dei mercati dei fattori produttivi, è stato senza dubbio l'"*annus horribilis*". Uno scenario davvero drammatico, che si è caratterizzato per un primo quadrimestre che ha visto una corsa eccezionale al rialzo nei prezzi delle materie prime, che hanno raggiunto in molti casi picchi senza precedenti negli ultimi decenni. I rincari hanno toccato in maniera trasversale diverse commodity: non solo ghise e rottami, ma anche ferroleghie e altri materiali ausiliari hanno in alcuni casi raggiunto rialzi a doppia cifra già da fine 2021. In particolare, le ghise in pani tra

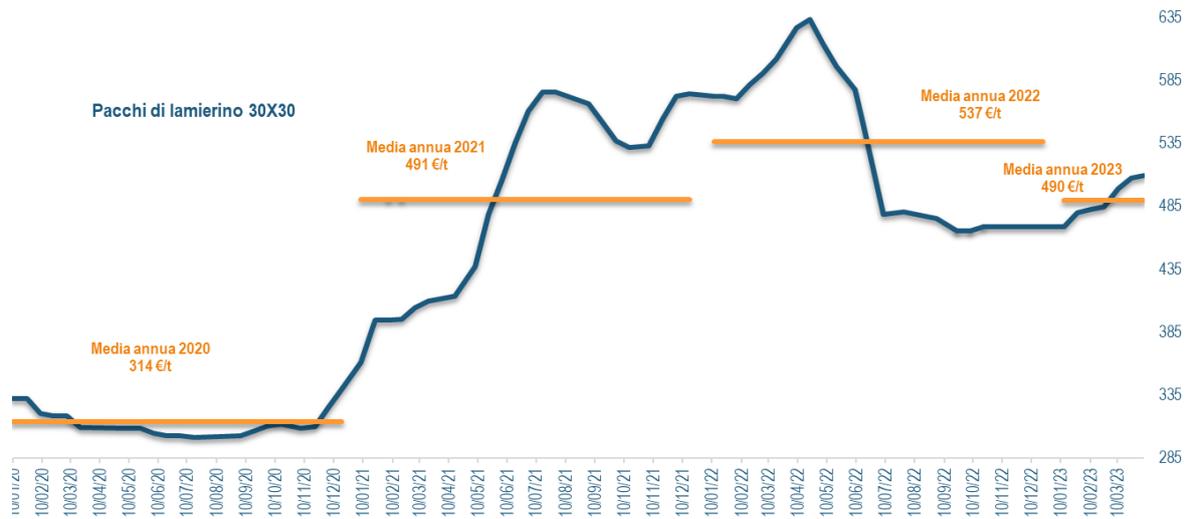
fine febbraio e maggio hanno registrato un balzo tra il +30% e il +50% a seconda della tipologia qualitativa, mentre per i rottami il salto è stato contenuto tra un +10% e un +15% medio.

Da maggio è subentrato un ritracciamento delle quotazioni e una graduale discesa dai picchi di fine aprile, grazie alla quale la media annua del 2022 per le diverse categorie di ghisa in pani (affinazione, ematite e per sferoidale) si è chiusa con rincari compresi tra il +20% e il +40% rispetto all'anno precedente. Il divario rispetto ai minimi del 2020 rimane comunque ancora elevato (tra +90% e +120%).

Anche per il rottame, il 2022 è stato un anno da record. In questo caso la discesa importante del secondo semestre ha permesso di contenere la crescita media annua del 2022 rispetto al 2021 intorno al +10%; il differenziale di prezzo tra la media annua del 2022 e il 2020 appartiene a un range tra +60% e +70% in ragione delle categorie qualitative.

Quotazioni rottame per fonderia (varie categorie)
valori in euro/tonnellata

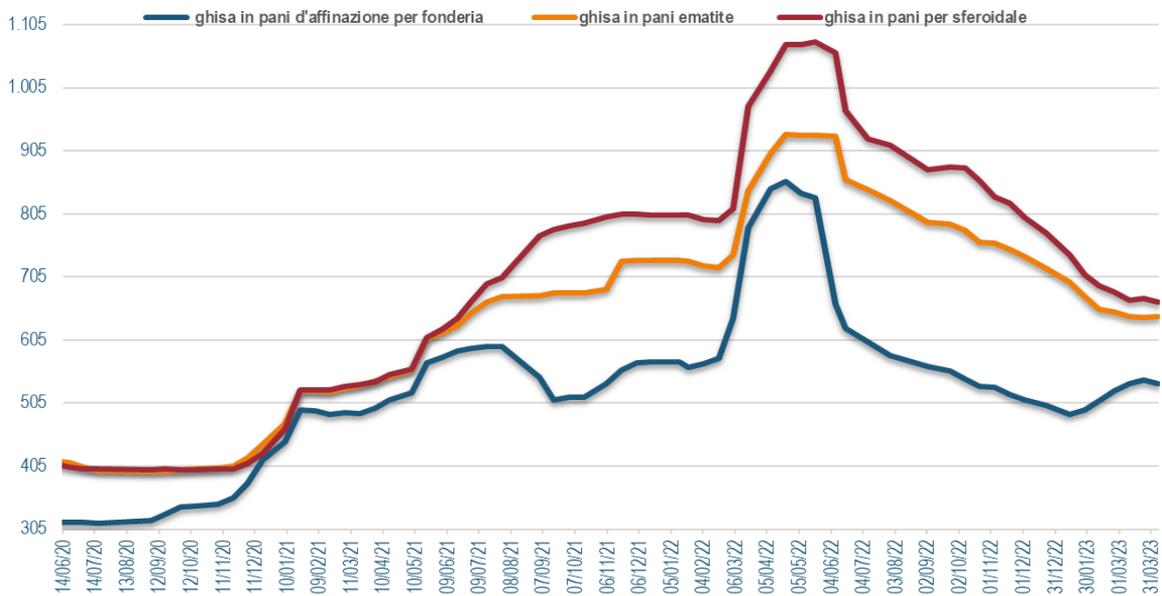


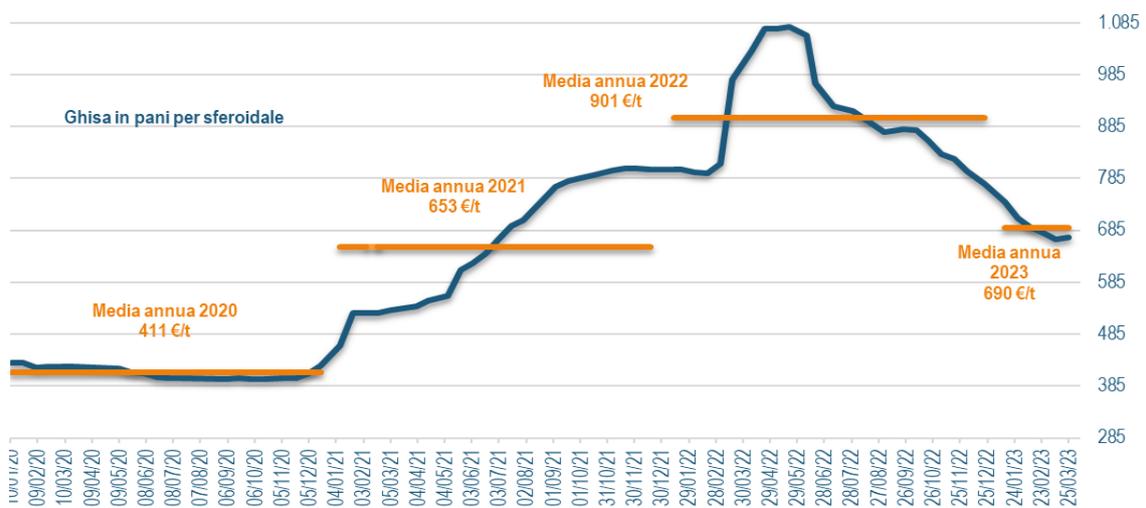
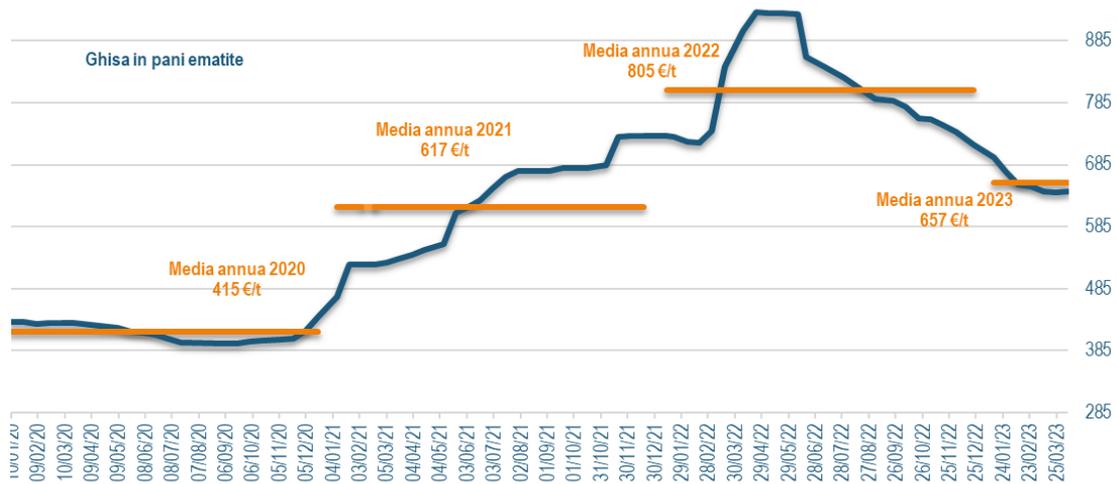
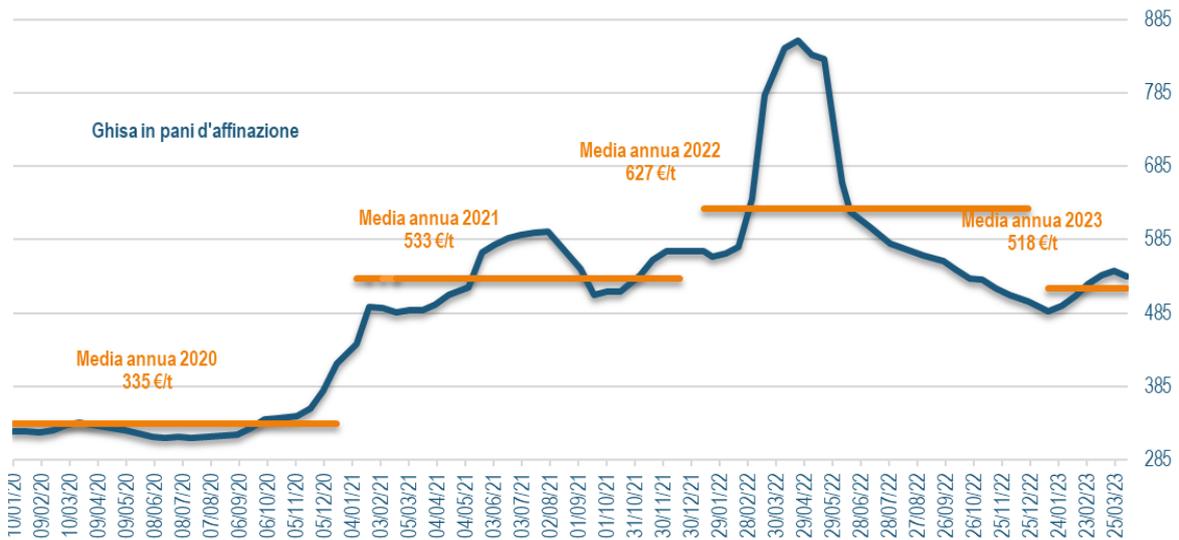


Fonti: Elaborazioni CSA su dati Camera di Commercio di Milano

Quotazioni ghise in pani per fonderia (varie categorie)

Valori in euro/tonnellata





Fonti: Elaborazioni CSA su dati Camera di Commercio di Milano

Quando era ancora in corso una normalizzazione dei mercati delle materie prime metalliche, in particolare in merito al rientro del panico scatenatosi sugli approvvigionamenti delle ghise in pani placcato dalla buona disponibilità del materiale delle diverse provenienze (esclusa l'Ucraina), il comparto è stato sorpreso da un secondo shock, quello energetico, di ampiezza e complessità senza precedenti.

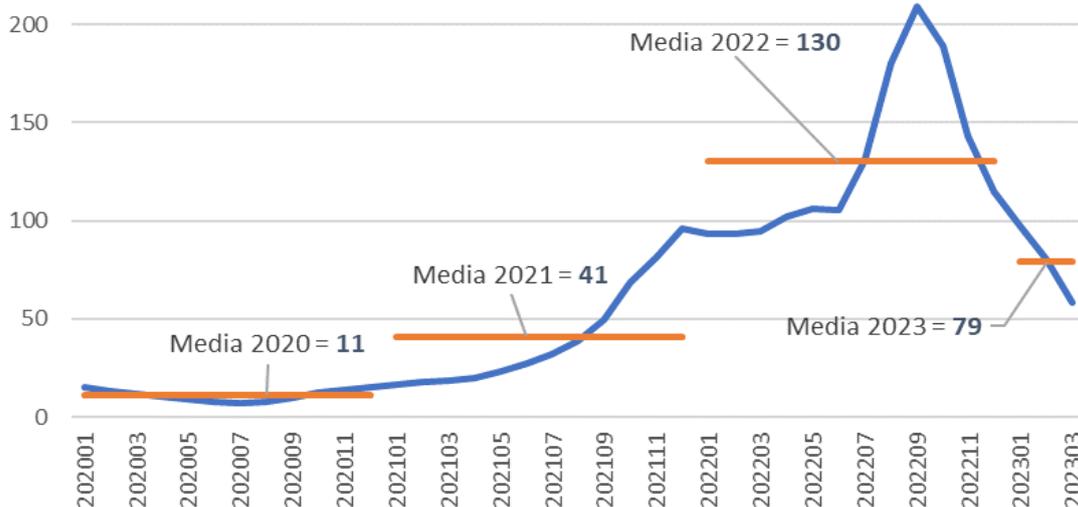
I mercati mondiali hanno registrato prezzi record per tutte le materie prime energetiche, ma il protagonista assoluto di questo tsunami è la fiammata del gas naturale, le cui quotazioni già a gennaio del 2022 erano cresciute del 514% rispetto a gennaio del 2020 e tra agosto e settembre hanno messo a segno un ulteriore +124% rispetto all'inizio dell'anno.

Il rientro delle quotazioni dell'ultimo quadrimestre del 2022 ha contenuto la crescita annua del gas rispetto al 2021 in un +217%, ma il divario rispetto al 2020 si attesta oltre il 1.000%.

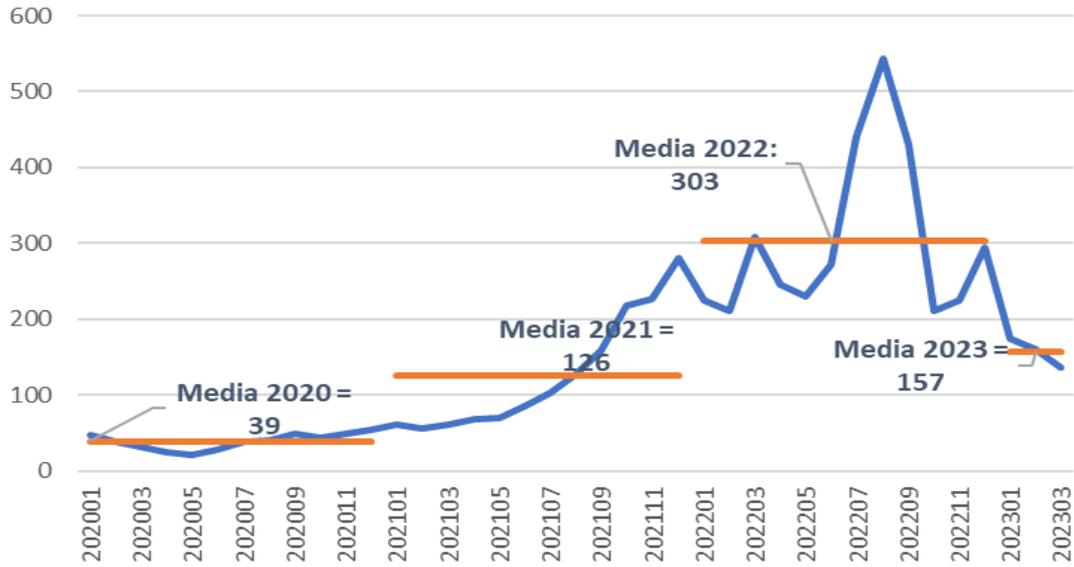
L'energia elettrica, misurata con l'andamento del prezzo unico nazionale mensile (PUN) nella media del 2022 ha avuto un rialzo del +140% rispetto al 2021. In questo caso, le quotazioni medie del 2022 superano di oltre il +670% quelle del 2020.

Rimanendo nell'ambito delle commodity energetiche, anche i prezzi del coke da fonderia hanno subito impennate notevoli, sebbene con aumenti decisamente più contenuti di quelli del gas e dell'energia elettrica: circa +70% rispetto alla media del 2021.

Evoluzione gas naturale - MGS (medie mensili) (€/cent/smc)

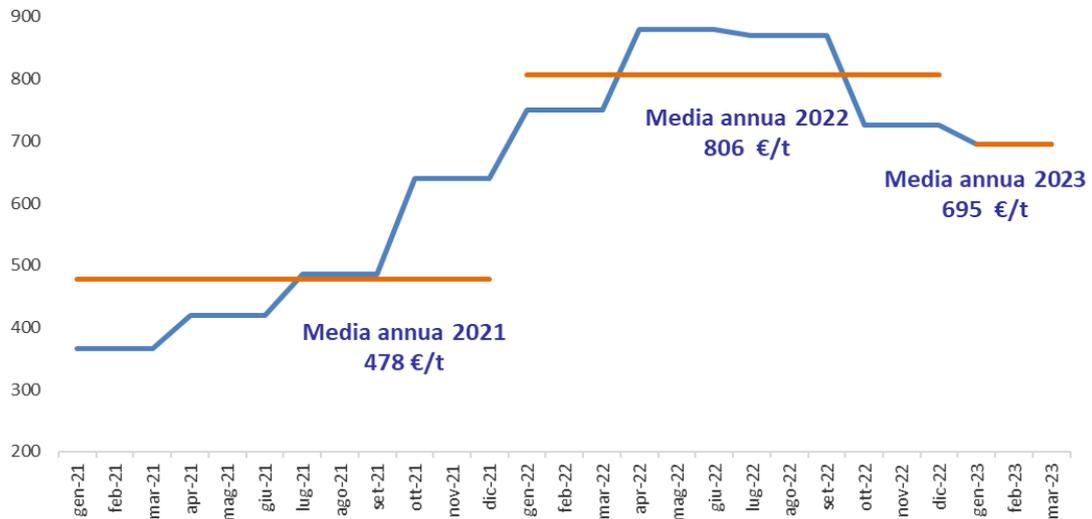


Evoluzione energia elettrica - PUN (medie mensili) (€/MWh)



Fonti: Elaborazioni CSA su dati GME - Gestore dei Mercati Elettrici

Evoluzione coke fonderia - Foundry Coke, 90/250mm,10,0% Ash (Delivered) (€/t)



Fonti: Elaborazioni CSA su dati Coke Market Report

MATERIE PRIME: LA GUERRA NON HA FERMATO L'IMPORT DI GHISA DALLA RUSSIA

Dopo il panico iniziale, prezzi e approvvigionamenti di ghisa in pani hanno trovato un nuovo equilibrio

Russia e Ucraina, oltre alle fonti energetiche fossili, sono ai vertici mondiali nella produzione di alcune materie prime basilari per l'attività industriale delle fonderie come i pani di ghisa e di alluminio, e di numerose altre commodity: carbone, nickel, rame e ferroleghe.

Il conflitto russo-ucraino nella sua fase iniziale ha amplificato le difficoltà di reperimento dei materiali provenienti dai Paesi coinvolti, con effetti di colli di bottiglia che si sono trasmessi via via lungo tutta la filiera.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha nell'immediato creato grande allarmismo e panico: le fonderie italiane si sono inizialmente mosse per cercare di sostituire le materie prime russe e ucraine in tempi rapidi, scatenando una corsa agli approvvigionamenti che, a sua volta insieme alle normali speculazioni che in questi casi si generano sui mercati, ha provocato uno shock dei prezzi per talune commodity mai visto prima. Tra marzo e aprile dello scorso anno, infatti, le già roventi quotazioni delle ghise in pani per fonderia hanno toccato i loro picchi storici. Nella seconda parte del 2022 si è poi assistito a un graduale esaurimento dell'impatto del rincaro, anche se i livelli delle quotazioni sono rimasti ancora molto alti rispetto a quelli del 2020.

Un altro effetto che inizialmente si temeva la guerra avrebbe causato era quello relativo all'impatto delle sanzioni alla Russia, non tanto sull'export italiano di getti verso il Paese, che è complessivamente modesto, quanto sulle importazioni di alcune importanti materie prime per le quali la dipendenza dal mercato russo negli ultimi anni ha raggiunto un peso significativo.

In generale, dopo un anno di guerra, possiamo dire che gli embarghi e le sanzioni economiche sulle materie prime da fonderia hanno forse prodotto meno effetti di quanto ci si aspettasse nella fase iniziale.

Le importazioni complessive di ghise in pani, nel 2022, si sono confermate, a volume, in linea con quelle dell'anno precedente, pari a circa 1,4 milioni di tonnellate¹. L'Italia ha sostituito totalmente le importazioni dall'Ucraina – che nel 2021 rappresentavano una quota pari al 51% dei volumi importati – con i produttori russi non sanzionati e incrementando gli acquisti dagli altri canali di approvvigionamento come Sud Africa, Brasile e Germania.

Il disorientamento iniziale legato all'impatto delle sanzioni sulle importazioni delle ghise in pani dalla Russia si è, infatti, risolto più velocemente del previsto, grazie alle varie note informative che hanno chiarito l'impianto sanzionatorio messo in piedi con i vari pacchetti imposti dalla UE.

Sotto il profilo merceologico, limitatamente al quadro attuale, finora non ci sono state restrizioni all'import della ghisa in pani della voce doganale 7201. Quindi, attualmente, dal punto di vista oggettivo dell'operazione d'importazione, il prodotto ghisa in pani non è soggetto di per sé a sanzioni se importato dalla Federazione Russa, mentre è soggetto a embargo se importato (o transitante) da Donetsk, Lugansk,

¹ Le statistiche sulle importazioni delle ghise in pani fonte ISTAT utilizzate ai fini delle elaborazioni grafiche e tabellari del presente articolo comprendono tutti i 7 codici di nomenclatura combinata NC8 previsti dalla Tariffa Doganale, senza distinguere tra categorie qualitative destinate al settore siderurgico o alla fonderia. Indicativamente si stima che fatto 100 il volume totale delle importazioni italiane di ghise in pani (tutte le qualità) circa il 30%-35% sia destinato alle fonderie, mentre il restante 70%-65% alla siderurgia. Si segnala che nel dettaglio delle diverse tipologie qualitative si osservano dinamiche fortemente differenziate sia sotto il profilo dei volumi sia del valore.

Crimea. Ciò spiega come mai lo scorso anno il flusso delle importazioni dalla Russia sia aumentato significativamente: con una crescita del +131% sull'anno precedente, nel 2022 la Russia si è riappropriata della fetta di mercato che nel 2019 aveva perso a favore dell'Ucraina raggiungendo quasi il 70% del totale. Al contrario, l'Ucraina per ovvi motivi ha visto la sua quota di mercato crollare dal 51% del 2021 al 7% del 2022.

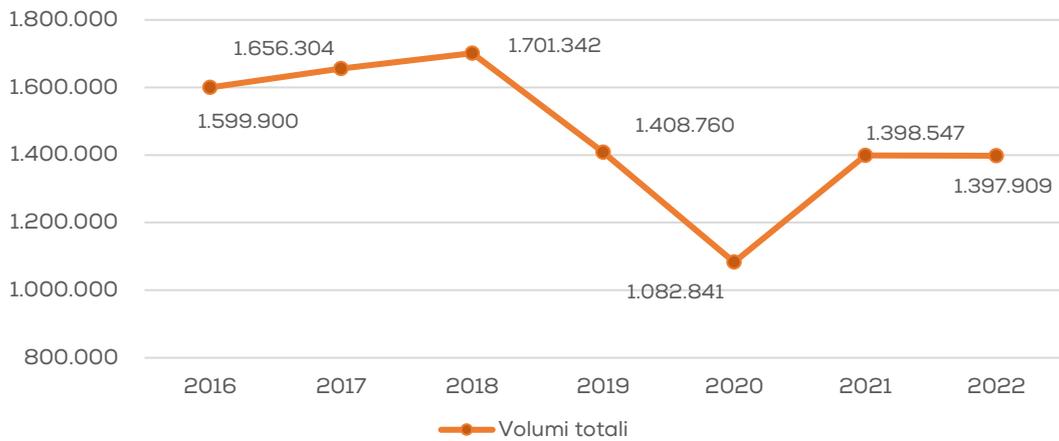
Tuttavia, sempre con riferimento alla ghisa in pani, vanno valutati anche gli aspetti soggettivi dell'operazione, ovvero la liceità del fornitore (ed eventualmente del produttore, se diverso dal primo).

Il produttore russo Tulachermet, come azienda non è sanzionata, ma lo è un co-proprietario, motivo per cui la ghisa proveniente da tale fornitore non può essere acquistata da operatori economici dell'UE.

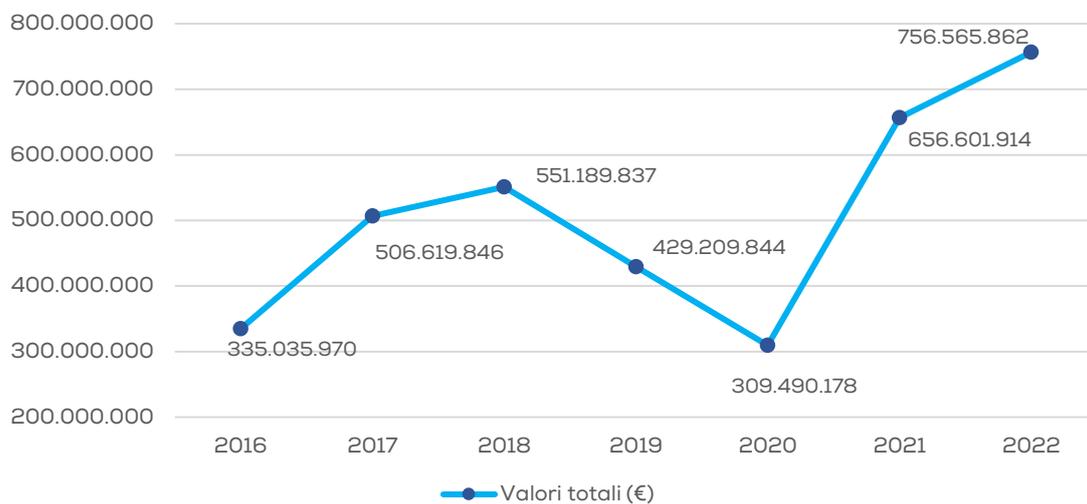
Tra gli altri canali di approvvigionamento, il Sud Africa con circa 170.000 tonnellate di ghisa esportate nel 2022 detiene una quota intorno al 12% (9% nel 2021); i timori per le sanzioni e gli embarghi, lo scorso anno, hanno riattivato canali di approvvigionamento con il Brasile, dal quale sono state importate quasi 50.000 tonnellate. Ottima anche la crescita delle importazioni dalla Germania che, con un balzo del +104%, nel 2022 è arrivata a esportare nel nostro Paese quasi 72.000 tonnellate di ghisa (pari al 5% del totale).

Dal punto di vista dei prezzi, dopo un picco di crescita subito dopo lo scoppio del conflitto, i chiarimenti sull'assenza di un quadro sanzionatorio specifico per la ghisa hanno prodotto un impatto immediato sull'offerta e sulla disponibilità di materiale, cosa che ha permesso alle quotazioni di rientrare progressivamente rispetto ai picchi di marzo. Ciò nonostante, il 2022 ha visto complessivamente un aumento ulteriore dei prezzi rispetto all'anno precedente. Se consideriamo le importazioni complessive, infatti, notiamo che, a fronte di volumi identici al 2021, i valori sono aumentati del +15% (da 656,6 a 756,6 milioni di euro).

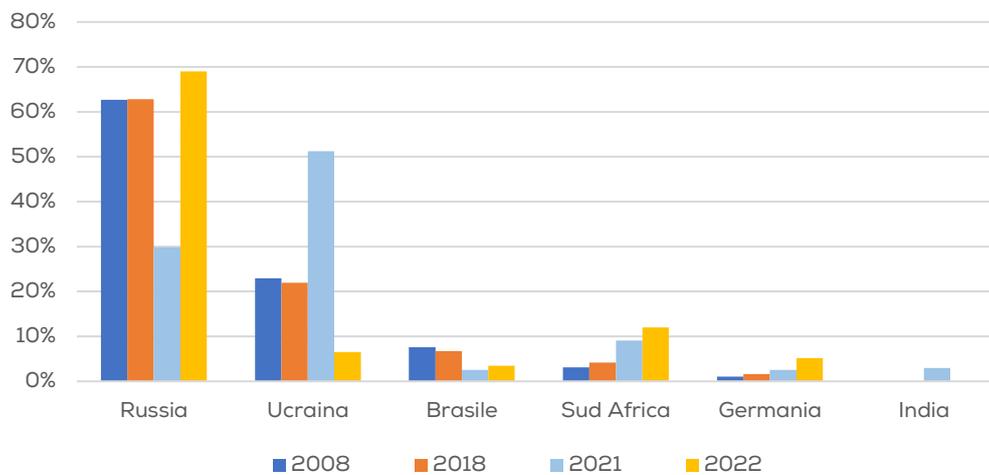
Importazioni di ghise in pani - Andamento volume (tonnellate) 2016-2022



Importazioni di ghise in pani - Andamento valore (€) 2016-2022



Provenienza delle importazioni di ghisa in pani in Italia, peso % su dati in volume (tonnellate)



Fonte: Elaborazioni CSA su dati Istat

ASSOFOND
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE